

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La grande corsa ciclistica
Tra 100 giorni il Giro
E l'Italia si tinge di rosa
di **Marco Bonarrigo**
a pagina 24



Nuovo contratto
Leclerc prolunga
con la Ferrari
di **Daniele Sparisci**
e **Giorgio Terruzzi** a pagina 42



Scelte strategiche

L'EUROPA È DEBOLE IN DIFESA

di **Giuseppe Sarcina**

Se si vuole davvero costruire una difesa comune europea bisognerà affrontare almeno tre questioni importanti, di natura politica, finanziaria e industriale. Il primo dilemma sembrava ormai risolto, ma è tornato attuale con l'incognita di un possibile ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca. Da settimane non si fa che parlare del pericolo che l'America possa abbandonare l'Europa al suo destino. I governi del Vecchio Continente, allora, sarebbero in grado di allestire un sistema efficace senza appoggiarsi alla forza degli Usa? In teoria si potrebbe fare, ma a costo di uno sforzo economico-finanziario imponente. Qualche numero, ricavato da un'analisi pubblicata dall'ambasciatore Alessandro Azzoni sul sito di *Affarinternazionali*, nel giugno del 2022, pochi mesi dopo l'aggressione russa all'Ucraina. Prima della guerra i 27 Stati Ue stanziavano 220 miliardi di euro all'anno, contro i circa 700 degli Usa. «Ma pur spendendo il 32% rispetto all'esborso di Washington — nota Azzoni — i Paesi Ue non arrivano al 10% della capacità militare americana». Ciò significa che senza l'apporto Usa, in ambito Nato, ma non solo, le cancellerie europee dovrebbero recuperare decine e decine di miliardi di euro. Il cancelliere tedesco, il socialdemocratico Olaf Scholz, è stato il primo a invertire la rotta, annunciando, il 27 febbraio 2022, un piano da 100 miliardi di euro, da qui al 2027, «per dare alla Germania il terzo esercito più potente del mondo».

continua a pagina 26

La comunità ebraica: rispettare il Giorno della Memoria. Voci di tregua, Biden invia il capo della Cia

Cortei anti Israele, c'è il rinvio

Il Viminale fa slittare 12 proteste. Hamas: spari sulla folla, 20 vittime. È giallo

UN APPELLO

Le buone ragioni per fermare l'attacco a Gaza

di **Antonio Polito**

Per amor di Dio, fermatevi. Se a Israele sta ancora a cuore, e siamo sicuri che così sia, l'amicizia dei popoli europei, la fratellanza che sentiamo con la sua storia di riscatto nazionale, la commozione che testimonieremo di nuovo domani, come ogni anno, nel Giorno della Memoria per le vittime della Shoah.

continua a pagina 6

GIANNELLI



Niente cortei anti Israele domani. Per le dodici manifestazioni previste il Viminale ha deciso il rinvio. La Comunità ebraica: un errore contestare durante il Giorno della Memoria. Hamas accusa: spari sulla folla, 20 morti. Ma è giallo. Voci di tregua, Biden invia a Gaza il capo della Cia.

alle pagine 2, 3, 5 e 14

INTERVISTA AL MINISTRO CROSETTO

«Pronti a comandare le navi Ue nel Mar Rosso»

di **Marco Galluzzo**

«**S**e ce lo chiederanno, nel Mar Rosso siamo pronti a prendere il comando della missione Ue», dice il ministro della Difesa Guido Crosetto.

a pagina 6



C'È IL PRIMO DENUNCIATO

Gli autovelox, le morti in auto Fleximan non è un eroe

di **Luca Valdiserri**

Robin Hood rubava ai ricchi per dare ai poveri, Fleximan ruba vite. Non c'è nulla di eroico in quello che sta facendo il nuovo simbolo dell'egoismo in una società che, passo dopo passo, perde l'empatia e il rispetto per la vita altrui, anche e soprattutto quando entra in contatto con la nostra. Lo sterminatore di autovelox e il suo aiutante sono stati filmati a Rosolina incappucciati e l'auto con cui sono fuggiti aveva la targa oscurata. Penso ai ragazzi di Ultima Generazione, piaccia o non piaccia la loro protesta, che agiscono a volto scoperto e pagano in tribunale le conseguenze delle loro azioni.

continua a pagina 18

Il grande vecchio Bruno Bozzetto: così nacque il Signor Rossi



«Vivo in casa con una pecora che pensa di essere un cane»

di **Stefano Lorenzetto**

Il Signor Rossi è il suo personaggio più noto. Lo creò nel 1969. Bruno Bozzetto, fumettista e regista, 85 anni, si racconta. «Vivo con una pecora di 100 chili che pensa di essere un cane».

a pagina 23

Il governo Si all'election day l'8 e il 9 giugno Assegno per gli anziani, concordato fiscale, Poste Tutte le nuove misure

di **Monica Guerzoni** e **Enrico Marro**

Il Consiglio dei ministri, dopo una riunione di due ore e mezzo, ha approvato misure sul concordato preventivo biennale, il disegno di legge sulla beneficenza, il rafforzamento della cybersicurezza, l'accorpamento delle elezioni amministrative ed europee e la delega a favore degli anziani. Election day fissato l'8 e il 9 giugno prossimo. Allungati i tempi per il concordato preventivo per le partite Iva, che diventa biennale. Le risorse che verranno raccolte con la misura, attraverso l'emersione, dovrebbero incidere sulla riduzione delle aliquote Irpef, obiettivo del governo.

alle pagine 8 e 9 **Arachi**

FERRAGNI: COLMA UN VUOTO

Influencer, legge sulla beneficenza

di **Claudia Voltattorni**

Via libera al ddl Ferragni, che rende più trasparente la commercializzazione dei prodotti i cui proventi siano destinati alla beneficenza. Stabilite misure più stringenti per testimonial e influencer. Composto da soli quattro articoli, prevede multe fino a 50 mila euro e l'obbligo per i produttori di riportare sulle confezioni informazioni precise. Ferragni: «Colma un vuoto». Il Codacons: «Si vergogni e chiedi scusa».

a pagina 11

LONGEVITÀ VIVERE BENE, VIVERE A LUNGO



Il primo volume in edicola dal 30 gennaio

CORRIERE DELLA SERA

OGGI

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Dopo averla avuta sul podio, alcuni orchestrali di Palermo hanno pubblicamente affermato che Beatrice Venezi è incapace di dirigere. Non che il suo stile è discutibile, ma proprio che muove la bacchetta a caso, o giù di lì. Non ho la competenza per assecondarli e nemmeno per smentirli. Prendo solo atto che i loro giudizi non hanno provocato una levata di scudi in sua difesa, come invece sarebbe accaduto se a essere attaccata sul piano della professionalità, addirittura della legittimità a occupare un ruolo di comando, fosse stata una qualunque altra donna non schierata politicamente da una certa parte, cioè a destra. Tutti, magari sbagliando, avrebbero interpretato le parole degli orchestrali come un inaccettabile attacco sessista a

Se bacchettano Venezi



una musicista che ha il grave difetto di essere femmina, per di più giovane e fotogenica. E sarebbero fioccati i riferimenti gonfi di sdegno alla discriminazione di cui continuano a essere vittime le donne, ogni qual volta cercano di affermarsi in ambiti lavorativi prevalentemente maschili.

Ripeto, non sono in grado di escludere che gli orchestrali abbiano ragione e che sul podio Venezi non sappia quando scatenare i violini e far tacere i tromboni (o viceversa). A sorprendermi non è il giudizio musicale di chi la critica, ma il pregiudizio ideologico di chi non la difende. Ancora talmente radicato — nell'Italia del 2024 — da prevalere su tutto, persino sulla solidarietà di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poste Italiane Sped. in AP - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano 40126 9 771120 498008

IL GRANDE
VECCHIO

«Vivo con una pecora in casa che pensa di essere un cane Il Signor Rossi? Era il critico che mi bocciò a un concorso»

di Stefano Lorenzetto

In un mondo di sorci (Topolino), paperi (Paperino e Paperone), cani (Pluto), scoiattoli (Cip e Ciop), gatti (Silvestro), canarini (Titti), orsi (Yoghi e Bubu), coyote (Willy), l'animalista Bruno Bozzetto ha sfondato grazie a un uomo: il Signor Rossi. Pare che in Italia siano 125.000 i capifamiglia con questo cognome (77.814 secondo i meno ottimisti), per lo più concentrati in Lombardia (15.436), dove l'autore di *West and Soda*, *Vip mio fratello superuomo* e *Allegro non troppo* è nato (a Milano) e abita (a Bergamo). Eppure per i suoi film d'animazione poteva ispirarsi al panorama domestico, visto che vive con una pecora.

Come si chiama l'ospite?

«Beelen. La trovo più bella di Belén Rodríguez».

Da quanto tempo ce l'ha?

«Dal 2013. Pare che campi 30 anni. Mi sopravviverà. Era un agnello quando alcuni pastori transumanti la dimenticarono qui fuori alle 3 di notte. Belava, aveva ancora il cordone ombelicale attaccato. L'ho allevata con il biberon. Ora peserà sui 100 chili. E così grossa che dalla cucina esce solo in retromarcia».

Non sporca il pavimento?

«Le mie figlie hanno scoperto un trucco: le grattano la pancia e lei si scarica nel prato. Dopodiché apre cancelli, lucchetti, maniglie ed entra».

L'affore non vi disturba?

«Profumi, dopobarba e creme solari sono peggio».

Tiene in casa uno zoo.

«Beelen si crede un cane, insegue il gatto Tigro. Shila e Lola sono due bastardine. La prima me l'ha regalata un ami-

Disegnatore
Bruno Bozzetto,
85 anni,
fumettista
e regista.
Nel 1969
creò il suo
personaggio
più celebre,
il Signor Rossi



Bruno Bozzetto: «Agli inizi Carosello mi ha salvato. A Charlie Hebdo ho perso un amico»

co che ha vissuto per anni fra i pellerossa, dice che il nome significa Aquila. Ho avuto oche, furetti, gracule».

Convertito da una pecora.

«Ho capito che il buco nero del nostro tempo sono gli 80 miliardi di animali uccisi ogni anno nel mondo per l'alimentazione umana».

In 12 anni la macellazione è calata: 60 per cento in meno i cavalli, 50 gli agnelli, 40 i vitelli, 34 i conigli, 23 i bovini, 16 i maiali. Dati dell'Istat.

«Fossi un africano affamato, li mangerei. Ma qui si fa strage per il nostro piacere».

Ai signori Rossi che lavoro nella filiera non ci pensa?

«Troveranno altri mestieri, come capitò agli schiavisti».

Guardi che i gatti americani uccidono 2 miliardi di uccelli ogni anno.

«Tigro non va al supermercato. Pensi al terrore dei maiali trasformati in prosciutti. Sono più intelligenti dei cani, sa? In 15 giorni imparano a genufflettersi e a portarti gli oggetti, mi dicono gli amici che li tengono in casa».

Chi è

● Bruno Bozzetto è nato a Milano il 3 marzo 1938.

Il suo primo cortometraggio con il suo personaggio più famoso è *Un Oscar per il Signor Rossi* del 1960

● Tra i suoi lungometraggi *West and Soda*, *Vip mio fratello superuomo* e *Allegro non troppo*. Nel 1991 è stato candidato al premio Oscar

Con «Cavallette» nel 1991 fu candidato al premio Oscar.

«Un film contro la guerra, la cosa più stupida al mondo. L'uomo esiste da 3 milioni di anni, i ragni da 300 milioni e ci saranno ancora dopo di noi. L'Ue le ha sdoganate, ma io non mangio le cavallette».

Il 3 marzo compirà 86 anni.

«Il Signor Rossi ne fa 64».

Come nacque?

«Per caso. Finito il disegno mi resi conto che era il sosia di Nino Zucchelli, giornalista e critico che a Bergamo dirigeva il gran premio Film d'arte e sull'arte. Piccolo, pelato, con i baffetti. Aveva bocciato un mio cortometraggio, *La storia delle invenzioni*».

Quindi fu una ritorsione?

«Ma no, era un lavoro mediocre. Solo che Zucchelli ne ammise uno ben peggiore, di un brasiliano, una vera schifezza variopinta. Per cui disegnai la storia di un omino che lavora come un pazzo e si vede respingere il film al festival. Allora lo calpesta, lo riempie di colori, lo perfora, lo ripresenta e vince. Lo intitolai *Un*

Oscar per il Signor Rossi».

Poi girò opere di successo.

«All'estero. In Italia né il cinema né la tv mi volevano. Non guadagnavo una lira».

Come faceva a mantenere moglie e quattro figli?

«Lavorando per Carosello

Con «Beelen»



Bruno Bozzetto con Beelen, la pecora che da dieci anni vive a casa sua come animale domestico. «L'ho allevata con il biberon, peserà 100 chili. Io la trovo più bella di Belén Rodríguez», racconta il disegnatore

con lo Studio Bozzetto».

Lavatrici Candy e Castor, Zucchi, Plasmon, Saclà, Radimarelli, Saita, caldaie Riello. «*West and Soda*» prese il titolo dal Cinzano Soda?

«No, era solo un cocktail di film western con spruzzata di seltz finale. Un'idea del 1962. L'anno dopo Sergio Leone girò *Per un pugno di dollari*».

Oggi Cattivissimo chi è?

«Sono tanti. Quello che mi fa più paura è Kim Jong-un».

«Vip mio fratello superuomo» sbertucciava Superman.

«Riempi tre pagine di titoli. Il primo era *Il vipistrello*».

I vip sono vampiri?

«Sono importanti? Solo per il fatto di essere ricchi? Io mi considero un nip, *not important person*, come tutti».

Che tipo è il Signor Rossi?

«L'italiano medio. Si butta con entusiasmo nelle imprese senza alcuna preparazione. Ne misi in luce i difetti in *Europe vs Italy*. Fui massacrato. Lettere d'insulti: "Moralista!". "Va' a vivere in Russia!"».

Ama l'Italia?

«Sì, molto. È il Paese più bello del mondo, soprattutto quando ci torni. Ma, se fossi un giovane, emigrerei. Qui la burocrazia ti stronca».

Si formò su «Topolino».

«Allora non c'era altro».

Perché oggi i bimbi crescono con i manga giapponesi?

«I cartoon nipponici a Rai e Mediaset costano meno. Ma Hayao Miyazaki è un genio».

Il miglior fumettista?

«Zerocalcare. Avrei detto il mio amico Georges Wolinski, se i terroristi islamici non lo avessero ucciso nell'attacco alla sede di *Charlie Hebdo*».

Lei ha disegnato anche per «Quark» di Piero Angela.

«Un uomo meraviglioso. Dieci anni di collaborazione e mai un diverbio. Capì che l'animazione fissa i concetti, crea dal nulla, non si rifà all'esistente come le parole».

Illustrò il suo libro «Perché dobbiamo fare più figli».

«Aveva visto giusto. La natalità è il problema dei problemi. Con Angela feci un cortometraggio per dimostrare che, senza nascite, non ci pagheranno più le pensioni».

Non fu un tradimento girare «Sotto il ristorante cinese» con Amanda Sandrelli, Nancy Brilli e Giuseppe Cederna, attori in carne e ossa?

«Ma io da ragazzo cominciai con i film dal vero. Riprendevo il figlio del portinaio e gli amici di scuola con una cinepresa Nizo 8 millimetri. Solo che non so fare il regista».

Questa è bella.

«È così. Al regista vengono

I colleghi

«Il miglior fumettista è Zerocalcare. Ammiro Manara, ma non potrei mai fare erotismo»

chiede soluzioni immediate. Io invece sono un plantigrado. Devo dormire su. Do il meglio nel montaggio».

«Ha realizzato alcuni dei film più divertenti che abbia mai visto», dice di lei John Lasseter, boss della Pixar.

«Lo considero l'erede di Walt Disney, suo figlio si è laureato con una tesi sul mio *Allegro non troppo*. Mi invitò negli studios a Los Angeles. Ci andai. Però non mi offrì un lavoro, segno che non mi riteneva poi così bravo».

Le piace Milo Manara?

«Tantissimo, lo ammiro. Potrebbe disegnare di tutto. Dando la predominanza alle donne e al sesso, ha moltiplicato per 100 il successo».

Può cimentarsi anche lei.

«Nel fumetto erotico? Non ne sarei capace».

Il suo collega Jacovitti esordì sul «Vittorioso» dell'Azione cattolica e chiuse la carriera su «Playmen» con il Kamasutra e l'Erotic'Oca, un gioco dell'oca boccaccesco.

«Sì, ma non funzionavano. Non si può coniugare l'umorismo con l'erotismo».

Il verbo pare appropriato.

«Erano pecorecci, ecco».

Che cosa la fa ridere di più?

«La spontaneità. Il gatto che osserva un vaso e poi con una zampata lo butta per terra».